

Terence Hill su Raiuno Il "buono" della tv: «Eppure per Lizzani ho fatto Mesina»

Pieno di umanità, comprensione, sempre pronto a prendere le parti del più debole, a spronare chi è in difficoltà: con la tonaca di Don Matteo o con gli stivali da cavallerizzo, Terence Hill resta sempre simbolo di bontà, voce calma e modi sereni. Nell'*Uomo che cavalcava nel buio*, miniserie in prima serata su Raiuno domenica e lunedì a chiusura della stagione di fiction, è Rocco, insegnante di equitazione ingiustamente condannato per la morte di un cavallo dopato e

pronto a ritrovare la voglia di lottare mettendosi al servizio della giovane talentuosa amazzone Serena (Marta Gastini).

Una fiction «edificante, piena di valori, di normalità. In tv», dice l'attore,

«spesso i teenager devono essere per forza ribelli, dire sempre sempre di no. Invece qui con Serena rappresentiamo la maggior parte dei ragazzi della sua età. E l'idea di fare un film, rimettendomi sul cavallo dopo 20 anni, che i bambini dai sei anni in poi possano capire e trovare identificazione con i personaggi mi ha entusiasmato».

Con *L'uomo che cavalcava nel buio* Terence Hill, la Albatross e l'autore Salvatore Basile (qui al debutto come regista) provano a bissare il grande successo dell'*Uomo che parlava con le aquile*, stesso te-

am, stessa storia educativa che ha spopolato su Raiuno anche in replica.

Stufo di essere sempre così buono? «All'inizio della mia carriera ho interpretato persino il bandito Graziano Mesina in *Barbagia* diretto da Carlo Lizzani. Da tempo non ho più la velleità di interpretare ruoli-sfida in cui fare il cattivo. Mi interessano film d'intrattenimento o stimolanti senza ricorrere a violenza o a scene forti. Dopo tanti anni non dimentico una mamma che incontrando mi disse: grazie per i suoi film», prosegue Hill ricordando l'epoca d'oro di Trinità e dei pugni e fagioli con Bud Spencer, «che posso andare a vedere con mio figlio al cinema senza problemi. Ecco, sento su di

me questa responsabilità e non voglio tradire le attese».

L'uomo che cavalcava nel buio, prosegue Terence Hill, «è una storia di guarigione oltre che dell'eccezionale rapporto che può stabilirsi tra l'uomo e il cavallo. Non era facile esplorare il mondo dell'ippica, le problematiche del doping. Quando facevo sport io al massimo si prendeva il ce-bion».

Tra i prossimi progetti di Terence Hill, una serie lunga che nel 2010 potrebbe prendere il posto di *Don Matteo: Il restauratore*, ancora prodotta dalla Albatross.

LA STORIA

«L'uomo che cavalcava nel buio» è un film in due puntate edificante, pieno di valori e normalità»

FICTION

